

LA SPEZIA

Museo Navale da record: nel 2015 30 mila visitatori

TORACCA >> 14



UN POLO DI ATTRAZIONE NEL CUORE DELLA CITTÀ CHE RICHIAMA APPASSIONATI DA TUTTA ITALIA. E NON SOLO

Museo Navale da Guinness dei primati

Oltre trentamila visitatori in un anno, nonostante alcune aree siano chiuse per lavori

MARCO TORACCA

GLI ULTIMI arrivi sono i nastri telegrafici di Marconi del 1897 e una porzione di nave Elettra. I primi li ha donati la famiglia Da Pozzo. L'altro l'ha concesso in comodato il Comune di Santa Margherita Ligure. Due pezzi molto importanti che vanno ad aggiungersi alla sezione marconiana del museo, che rappresenta una delle collezioni più importanti al mondo sullo scienziato. Al momento i nastri sono in restauro, ma presto saranno esposti. Lo assicurano Silvano Benedetti e Roberto Pali rispettivamente direttore uscente del Museo Tecnico Navale della Spezia e successore che raccoglie il testimone in un momento cruciale della vita dell'istituzione. Come direttori del museo sono anche presidenti del Circolo Ufficiali di viale Italia.

Al museo sono in corso i lavori di ampliamento e adeguamento con l'abbattimento

delle barriere architettoniche e il progetto di un corposo aumento degli spazi. Piano che potrebbe trasformare completamente il museo creando anche tantissimi posti di lavoro. Nel frattempo il Navale si gode il dato degli accessi 2015: 33mila persone, il migliore degli ultimi anni e in continuo aumento (+50% in due anni), molto incoraggiante considerando che da luglio più di metà del museo è chiuso per lavori.

Che cosa sta interessando il lavoro di adeguamento?

«Stiamo realizzando la sala delle polene al piano superiore - dicono Benedetti e Pali -, circa 400 metri quadrati in una sala amplissima che verrà oscurata creando un ambiente dedicato e suggestivo, visto che le polene saranno sistemate come se fossero sulla prora di una nave».

Qual è la mostra più recente?

«Quella in corso sulle macchine da calcolo personali e sui personal computer, in collaborazione con il museo del

dipartimento di Informatica dell'università di Pisa. Si e ripercorre la storia dei pc dalla calcolatrice di Marconi fino al primo *lpad* usato dagli incursori nel 2000, antenato di quelli di oggi. Nella mostra c'è tutto: dal Commodore 16 fino all'Amiga passando per l'Olivetti 101 ed M 24».

Che sale sono chiuse al momento?

«Quella principale al piano terra, dove tutti i cimeli sono protetti all'interno delle teche, imballate a loro volta, e quella al piano superiore. Rimangono aperte le sale dei siluri, dei fucili e dei cannoni navali, con la centrale di tiro delle corazzate Classe Littorio realizzata dalla Galileo, un gioiello di ingegneria elettromeccanica che si può considerare precursore degli odierni computer: mettevano insieme a calcolo i dati su me-



Peso: 1-3%, 14-50%

teo, distanza, velocità e rotta proprie e del bersaglio riuscendo a dirigere il tiro dei nostri cannoni. Ma vogliamo fare delle modifiche anche alle tette dei fucili e alla sezione dedicata alla subacquea in alti fondali con gli oggetti Galeazzi».

In che senso?

«Vogliamo garantire ai visitatori una successione temporale e didascalica più organica in modo da suddividere le armi portatili per campagne militari e periodi storici. Non dev'essere una semplice successione di armi in una teca, poi vogliamo ampliare la sezione dedicata alla subacquea, di cui la Marina e La Spezia sono state la culla»

Quanto dureranno ancora i lavori?

«I lavori sono diretti dalla Soprintendenza che ha stanziato i fondi. Noi contiamo di riaprire le sale per maggio prossimo. Poi ci sarà l'appalto

per i servizi del museo per ottenere una gestione più appropriata alla realtà museale, che dovrebbe creare nuovi posti di lavoro».

Altri progetti?

«La sala principale sarà allestita per raccontare la storia della nave, spiegando come l'architettura navale è cresciuta nella storia di pari passo con la tecnologia. La collaborazione in corso con Promostudi sta dando frutti molto promettenti. Vogliamo anche una sala per il modellismo navale. Siamo in contatto con l'associazione locale e vorremmo che quella parte del museo fosse viva, con i modellisti al lavoro».

La sensazione è che il museo negli ultimi anni abbia ottenuto una maggiore visibilità, da cosa è dipeso?

«Rispetto al passato abbiamo organizzato mostre ed eventi partecipando ad attività esterne con un ritorno

importante. Siamo passati da 23mila visitatori (2013) ai 33mila di oggi malgrado i lavori. E poi le collaborazioni con le scuole, i restauri dei reperti, i progetti di sviluppo che stanno coinvolgendo anche gli enti locali. Il museo si pone sempre più come polo culturale della città, capace di attirare decine di migliaia di visitatori da tutto il mondo».

PROGETTI

«In realizzazione la grande sala delle polene: un ambiente suggestivo»



Il Museo Navale di viale Amendola. Nei riquadri Roberto Pali e Silvano Benedetti



Peso: 1-3%,14-50%